Mercoledì prossimo le partite di andata del primo turno delle tre Coppe continentali

Calcio europeo: sei squadre già in preallarme

Tornano gli assi del Mundial

Gol e soldi

Il calcio italiano riparte all'attacco dell'Europa, guidato dalla Juventus-Nazionale, considerata all'estero la squadra da battere dopo le prestazioni di Causio, Bettega, Benetti, Zoff, Cabrini, Scirea, Tardelli, Cuccureddu e Gentile al campionato del mondo. Le tre Coppe sono ormai da anni un punto fermo nell'attività calcistica del continente: uno spettacolo che di turno in turno dura nove mesi, che porta gol, emozioni e soldi, che trova ormai un eccezionale riscontro sui giornali e sugli schemi televisivi. Ogni partita muove masse sempre più nutrite di tifosi, crea un movimento turistico sempre più consistente grazie soprattutto, se non unicamente, ai tifosi delle squadre dell'ovest. I tornei che stanno per iniziare — mercoledì prossimo, con le gare di andata del primo turno — dovrebbero quest'anno avere ancora maggior seguito, sull'onda delle vicende del Mundial.

Giocatori come Kempes (il goleador della nazionale argentina, ora naturalizzato spagnolo) che da quest'anno riceve nel Valencia l'appoggio del tedesco Bonhof (Coppa Uefa), come Causio, Bettega e Paolo Rossi, come Dalglish del Liverpool (sfortunatissimi gli inglesi: la prima sfida dei detentori della Coppa sarà contro i campioni nazionali del Nottingham Forest), come Neeskens del Barcellona (Coppa Uefa), e decine di altri sono ormai veri «internazionali». Li conoscono tutti, dai ragazzini a caccia di autografi agli innamorati del bel gioco. Fanno richiamo, cassetta, occupano con le loro foto le magine dei giornali specializzati.

Proprio sullo slancio del campionato del mondo, le Coppe europee dovrebbero recuperare nella stagione che sta per iniziarsi la lieve flessione di pubblico verificatasi nella scorsa, rispetto alla edizione 1976-77. Le cifre ufficiali fornite di recente dalla segreteria dell'Uefa, indicano una diminuzione complessiva del 7,36 per cento, ricavata dal confronto tra i 5 milioni 677 mila 636 spettatori delle Coppe '76-77 (250 partite) ed i 5 milioni 236 mila 914 paganti delle gare (249, una in meno) dell'ultima stagione. Sia pure con due gare in meno, la Coppa che ha registrato il maggior calo (meno 16,16 per cento) è stata quella dei Campioni, mentre non ha quasi avuto variazioni il «gradimento» per le partite di Coppa Uefa, un torneo che inserendo più squadre per ogni paese mischia maggiormente le carte, e dopo i primi due turni eliminatori offre ogni volta duelli di richiamo.

Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe — come è noto — sono aperte ai vincitori dei campionati e delle coppe nazionali, il torneo dell'Uefa accoglie sino a quattro società dello stesso paese (l'Italia è fra questi), a seconda dei «meriti calcistici» dello stesso. I criteri di ammissione cambieranno a partire dalla Coppa Uefa '80-81: non ci saranno più nazioni privilegiate grazie a meriti magari antichi, ma verranno considerate le performances delle squadre di ogni paese nei cinque anni precedenti, nelle tre competizioni dell'Uefa. Due punti per vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta, e la somma indicherà i meriti di ciascuna federazione, e la conseguente classifica il diritto di avere una, due, tre o quattro squadre in lizza. Ne consegue che il comportamento delle sei nostre squadre nella stagione che sta per iniziare sarà importante anche per questo motivo: se faranno tutte un po' di cammino, il privilegio delle quattro partecipanti italiane in Coppa Uefa potrebbe essere conservato.

Questo traguardo lontano, e legato a calcoli complicati che partono da lontano, è comunque un traguardo che scompare di fronte agli obbiettivi di ogni squadra. L'andare avanti in Coppa ha valore subito, si traduce in popolarità, in considerazione, in soldi che ormai, secondo una usanza comune almeno alla maggioranza delle squadre dell'ovest europeo, vengono divise in percentuali fra il club ed i giocatori. Per la Juventus, che torna in lizza con l'amaro in bocca per la rocambolesca eliminazione dell'anno scorso in semifinale ad opera del Bruges (o dell'arbitro svedese Ericsson?), tenterà ancora una volta l'assalto all'unico trofeo che manca nella bacheca del club. Per giocatori che potrebbero anche accusare una umana assuefazione ai grossi risultati, il traguardo della Coppa dei Campioni è importante. La società, soprattutto il presidente Boniperti, hanno già dimostrato di saper tener viva sempre la squadra, ma avere in più questa particolare sollecitazione può essere importante. Per le altre squadre italiane, nelle ultime stagioni, le sfide europee sono risultate troppo presto indigeste, e le previsioni non possono essere ottimistiche neppure questa volta, a partire da un primo turno non facile (salvo che per l'Inter) nel quale le nostre formazioni vanno in campo senza aver ancora sostenuto collaudi probanti, senza essere ancora in forma, o addirittura (come il Torino) senza poter schierare la formazione migliore.

C'è da spettarsi un calcio più offensivo, ma anche più cattivo. Le prime amichevoli in Italia, i campionati in Francia ed in Spagna, hanno fatto rilevare un rincrudirsi del gioco duro, l'aumento del numero degli incidenti. E' un problema serio, questo, che chiama in causa i direttori di gara. L'arbitraggio, già legato ad un giudizio soggettivo dell'uomo in giacchetta nera, è complicato a livello internazionale dalla difformità di stili fra paese e paese. L'Uefa si sforza di spiegare per uniformare, ma i risultati non sempre arrivano. Settanta direttori di gara di 32 nazioni europee si sono riuniti a fine agosto al «Bundessportzentrum» di Vienna, proprio per arrivare ad una interpretazione ed applicazione uniforme delle regole del gioco. Fra i relatori Artemio Franchi (presidente dell'Uefa), Alberto Barbè (presidente della commissione di controllo e disciplina dello stesso ente), l'arbitro Giulio Campanati.

Bruno Perucca

Il cannoniere argentino del «Mundial» Mario Kempes, naturalizzato spagnolo, è il punto di forza del Valencia in Coppa Uefa e la stella del calcio europeo

Juventus d'attacco

Contro gli scozzesi del Glasgow Rangers, mercoledì al Comunale, riprende la scalata della Juventus alla Coppa dei Campioni. La passata stagione fu il Bruges ad eliminare malamente in semifinale i bianconeri che ora, con rinnovati spiriti di rivalsa, ripartono alla conquista del prestigioso trofeo.

Gli avversari scozzesi sono temibili, non tanto sul piano tecnico, dove la classe dei bianconeri non dovrebbe avere problemi, quanto invece su quello dell'aggressività e del grado di preparazione atletica. In Scozia il campionato è iniziato da tempo e Trapattoni ha già avuto modo di vedere all'opera gli avversari, il 19 agosto scorso ad Edimburgo, dove gli uomini di John Greig pareggiarono senza reti e senza luci contro l'Hibernian. L'allenatore bianconero però non si fida e domani partirà alla volta di Glasgow per assistere, sabato pomeriggio, ad una partita casalinga dei Rangers, opposti al Celtic in un derby che si preannuncia ricco di agonismo e di gioco.

La Juventus, in questa prima fase della stagione, ha badato soprattutto alla condizione e alla ricerca di nuove soluzioni senza per questo trascurare gli impegni di Coppa Italia e la messa a punto di una formazione alternativa per la competizione europea. Gentile è squalificato in seguito all'espulsione di Bruges, e in campo contro gli scozzesi andrà Furino. La soluzione prevede leggeri mutamenti tattici rispetto alle idee di Trapattoni, ma questo non dovrebbe costituire ostacolo alla vittoria: contano invece i gol, e la Juventus dovrà segnarne molti per evitare sorprese.

L'Inter sul velluto

L'Inter punta su Muraro

Facile, sulla carta, l'impegno che attende l'Inter, opposta ai dilettanti della Floriana, piccolo borgo alla periferia de La Valletta, isola di Malta. I nerazzurri di Bersellini, che la passata stagione furono eliminati al primo turno di Copa Uefa dalla Dinamo di Tbilisi, si presentano in Coppa Coppe con buone speranze alimentate anche dai risultati positivi ottenuti finora nelle amichevoli pre-campionato.

L'ultimo incontro, ad Ascoli, ha creato a dire il vero qualche grattacapo a Bersellini. Le prove di Beccalossi e Pasinato, gioielli fino all'altro ieri della nuova Inter, sono state inferiori all'attesa e c'è già chi parla di crisi dei due giovani atleti. Ma l'allenatore minimizza, i tifosi aspettano fiduciosi: l'Inter è pronta a rientrare nel grande giro internazionale.

Il Torino soffrirà

Privo di Zaccarelli e adesso anche di Claudio Sala, in un momento difficile per squadra e società, il Torino riprende l'avventura in Coppa Uefa, interrottasi l'anno scorso contro i freschi e terribili corsi del Bastia. I granata, nelle passate stagioni, non hanno avuto troppa fortuna nelle competizioni europee. Fuori due anni fa per colpa del Borussia di Moenchengladbach, fuori nell'ultima edizione, la squadra di Radice rischia adesso davanti agli spagnoli dello Sporting Gijon, una formazione che, come il Bastia, parla di umiltà e di scarse speranze ma in segreto medita il colpaccio.

Il Torino arriva all'impegno di Coppa Uefa in fragili condizioni, psicologiche e di forma. La sconfitta casalinga di domenica scorsa contro il Palermo ha aperto la crisi e gli scompensi che la squadra già aveva messo in luce in certe gare amichevoli di inizio stagione sono riaffiorati pericolosamente e tutti insieme. Il Torino è quasi fuori della Coppa Italia, i tifosi chiedono ai giocatori una prova di orgoglio contro gli spagnoli, una vittoria che magari non servirà a miracolare la squadra ma almeno a guarire alcuni guai di natura psicologica.

Ai problemi tecnici (suprallenamento? Tattica sbagliata? Forma precaria?) si sono aggiunti negli ultimi giorni anche i colpi della sfortuna. Claudio Sala che si infortuna e rischia il menisco, Zaccarelli che non si sente pronto e rimanda i collaudi, la squadra che si sente perseguitata dalla sorte e impreca al destino. Il Torino soffrirà ma promette di reagire, di risalire presto la china: Gijon sarà la prima tappa.

I dubbi del Milan

Fra un momento di euforia e una delusione, il Milan ha consumato la prima parte del precampionato: la squadra di Mils Liedholm non ha ancora trovato l'inquadratura stabile, e gli interventi «tecnici» del presidente Colombo non hanno certo giovato all'ambiente. E' indubbio che la società rossonera ha compiuto un grosso sforzo durante la campagna acquisti, ma ha dato l'impressione di aver acquistato più i nomi che i giocatori che servivano per i ruoli scoperti.

Al Milan necessitava di certo un centravanti, ma né Chiodi né Novellino lo sono, malgrado gli sforzi dei due interessati e di Liedholm. Chiodi e Novellino sino all'altro ieri (Bologna e Perugia) giocavano entrambi sulla destra, ed è abbastanza ovvio che adesso accusino delle difficoltà di ambientamento (sul campo, intendiamo, perché la storia dell'alloggio «difficile» di Novellino ha già fatto ridere mezza Italia).

Il Lokomotiv Kosice, settimo nel campionato cecoslovacco dopo quattro giornate (a due punti dal Dukla capolista, due vittorie e due sconfitte, nove gol segnati e sette subiti) non dovrebbe impensierire troppo un Milan appena organizzato, ma i rossoneri come altre squadre non sono ancora al meglio, per cui il primo turno di Coppa Uefa potrebbe nascondere delle insidie, indipendentemente dal valore dell'avversario. Fra i cecoslovacchi, il centravanti Jacko e il centrocampista Kozak sembrano gli elementi di maggior spicco, ma la squadra di Kosice ha denunciato in questo inizio di stagione una notevole fragilità in difesa. Al Milan approfittarne.

Rischio del Napoli

Quest'anno tocca al Napoli «assaggiare» al primo turno di Coppa Uefa i georgiani della Dinamo Tbilisi, bella formazione che la passata stagione eliminò l'Inter di Bersellini. L'avversario del Napoli è duro e quadrato. Conta uomini abituati alla geometria e anche agli incontri internazionali, e in più allinea un fuoriclasse come Kipiani, la mezz'ala che contro l'Inter a San Siro superò sullo slancio Facchetti e segnò l'unico gol delle due partite, il gol che buttò fuori della Coppa i nerazzurri.

La formazione di Di Marzio ha finora offerto prove alterne: in Coppa Italia, a parte sfortuna e occasioni fallite, non ha saputo superare in casa la Sampdoria e adesso si trova alle spalle dei liguri, forse eliminato dalla competizione nazionale. L'allenatore napoletano ha molti problemi da risolvere, tattici soprattutto dopo l'abbandono di Juliano e l'acquisto di numerosi giovani, ma anche psicologici perché quando le vittorie stentano a venire il morale della squadra ne risente oltre il lecito.

La scarsa abitudine alle gare internazionali potrebbe essere grave handicap per le aspirazioni del Napoli in Coppa Uefa. La Dinamo Tbilisi, al contrario, può contare su una discreta esperienza nonché sulla tenuta atletica, sul grado di forma raggiunto dai suoi uomini, visto che in Unione Sovietica il campionato è in pieno svolgimento. Il Napoli rischia, più che mai dovrà giocare col cervello.

A cura di **CARLO COSCIA**

Rossi dopo Mennea

Rossi, speranza vicentina

L'esordio in campo internazionale del Vicenza si presenta piuttosto impegnativo. Avversario in Coppa Uefa il Dukla di Praga, una formazione che, pur battuta nell'ultimo turno di campionato dall'Inter di Bratislava (0-2), conserva il primo posto in classifica nel torneo cecoslovacco.

In competizioni europee a livello di club esordisce anche Paolo Rossi, che ritorna così sulla scena internazionale dopo i trionfi argentini: saprà l'attaccante biancorosso emulare le imprese di Mennea sulla collina praghese di Strahov? Paolo Rossi, finora, non ha molto brillato e così il Vicenza, una formazione che dopo le splendide prove della passata stagione non ha ancora dimostrato in questa fase precampionato di aver raggiunto un grado accettabile di forma.

Bianconeri in clima di Coppa Campioni

Juventus a San Siro il Monza come test

TORINO — *I ragazzi riempiono di grida l'antistadio. Attorno alla Juventus ci sono sempre festeggiamenti, richieste di foto, d'autografi, di visite. I campioni promettono, sorridono, parlano del loro lavoro. Il football dei bianconeri è una continua recita. Stasera (ore 20,45) a San Siro contro il Monza per la Coppa Italia, poi si salterà alla Coppa Campioni, si cercherà di ricevere come si deve i Rangers di Glasgow, mercoledì prossimo. Trapattoni sa come impiegare il tempo; domani parte e sabato vestirà l'abito della «spia». Tutto programmato.*

S'inizia, dicevamo, stasera col Monza che ha rinunciato al «Sada» chiedendo in prestito San Siro. E' un anticipo che non ha il significato d'una formalità. Il Monza vuol fare bella figura, la Juventus, come sempre, cerca il risultato che dia sicurezza nel primo girone e freni i propositi della Fiorentina.

Trapattoni ha già detto molto sulla partita, ha analizzato in questi giorni l'incontro, come fa durante il campionato. I cronisti chiedono un bis d'informazioni, di presentazione della gara ed il trainer non si tira indietro. Dunque che significato hanno questi novanta minuti? «E' anche una prova generale per i Rangers. Si tratta d'una fase importante della stagione. Contano i punti, conta fare degli ulteriori progressi. Mi interessa verificare soprattutto questi. Siamo quasi a posto, ci manca comunque ancora qualcosa per "girare" come si deve».

La Juventus in partenza presenterà lo schieramento di Firenze. Dentro Furino con Gentile in panchina. Poi «Gento» troverà posto nella ripresa, ma ancora non si conosce il nome di chi gli dovrà cedere il posto. E se la partita seguirà un certo binario è facile che Trapattoni utilizzi durante l'incontro altre forze. Anche Bettega potrebbe tirare il fiato.

Roberto non è al meglio del rendimento, ma conserva la serenità. Sa che al via dell'annata calcistica si devono pagare certe tariffe. «Per caratteristiche fisiche — dice — impiego un po' di tempo ad andare in forma. Questa preparazione intensa fa sì che uno si senta appesantito, ma non ci sono problemi. Mi auguro d'essere a posto per la Coppa Campioni, è il mio primo traguardo. Ogni tanto poi avverto qualche doloretto inguinale, ma son cose di poco conto che non dovrebbero disturbare l'attività. Col Monza quindi potrei anche non disputare tutta la gara, se si mettesse bene per noi».

Boninsegna e Fanna scalpitano. Dice il secondo: «Spero di essere impiegato per una parte della gara, tanto per rimanere nel "clima" agonistico e non vivere la parte della vera riserva».

f. cav.

Monza: Marconcini; Vincenzi, Bernatto, Acanfora, Lanzi, Volpato; Gorin, Lorini, Penzo, Silva, Scaini (Blangero). 12 Monzio; 13 Pallavicini; 14 Blangero (Anquilletti); 15 Berlucchi; 16 Corti.

Juventus: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega. 12 Alessandrelli; 13 Gentile; 14 Vezza; 15 Fanna; 16 Boninsegna.

Arbitro: Barbaresco.
San Siro, ore 20,45.

Si oppongono Juve e Milan

Tbilisi-Napoli in tv c'è il no della Lega

La Rai-Tv aveva annunciato la trasmissione in diretta a colori (secondo canale) dell'incontro Dinamo Tbilisi-Napoli, valida per il primo turno di Coppa Uefa in programma mercoledì prossimo. Ieri la Rai-Tv ha ricevuto un telegramma della Lega nel quale si nega il permesso di trasmettere la partita di Tbilisi, che s'inizia alle 19 locali (corrispondenti alle 17 italiane).

Il dottor Renzo Righetti, presidente della Lega, interpellato sulla vicenda, ha spiegato che il veto nasce dall'opposizione della Juventus e del Milan impegnate rispettivamente con il Glasgow Rangers a Torino (Coppa dei Campioni) e con il Lokomotive Kosice a San Siro (Coppa Uefa).

«Entrambe le gare s'iniziano alle ore 20,30 — ha detto Righetti — *e, anche se c'è la possibilità tecnica, per gli sportivi residenti a Torino e Milano e nella cintura delle due città, di vedere il Napoli alla televisione e poi di recarsi allo stadio, Juventus e Milan ritengono che possa risentirne l'incasso per la defezione di quei tifosi che arrivano dalla provincia o da centri più lontani. Ci sono anche clubs del settore semiprofessionisti che si oppongono alla trasmissione perché impegnati in Coppa Italia. Noi non entriamo nel merito della valutazione delle società anche se, in genere, si tenta un'opera di persuasione. Se esse non danno l'assenso, la Lega non può fare altro che informare la Rai-Tv».*

I tifosi del Napoli (e forse non solo quelli) avrebbero potuto vedere in «diretta», mercoledì prossimo, la partita di Coppa Uefa tra i russi della Dinamo Tbilisi e gli «azzurri» partenopei. Per motivi di orario non sussiste infatti concomitanza con altre gare. Il programma — proposto dalla Rai, una volta tanto non matrigna — è stato respinto dalla Lega, dopo il parere negativo di Juventus, Milan e alcune società semiprofessionistiche.

Peccato. I club debbono certo cautelarsi e sanno farlo bene, soprattutto di fronte alle eventuali insidie che minacciano gli incassi. Ma il buon tifoso che colpa ne ha? Tra l'altro, un ardente bianconero o un ardente milanista non dovrebbero disertare il Comunale o San Siro, se proprio non lo divertono le imprese di Savoldi. Ma la libertà di scelta — e anche di comodità — dove va a finire? E' chiaro che tra le tante suggestioni che il «nuovo corso» pallonaro nostrano deve recepire, una è urgente: si tratta del famoso pluralismo. Anche perché al tifoso «tutelato e indrappellato» non crediamo come autentica forza futura.

g. arp.

Il centrocampista granata dovrà rimanere a riposo ancora per una settimana

Torino e Nazionale aspettano Zaccarelli però il recupero è più lungo del previsto

TORINO — *«Ho provato in partitella con i ragazzini. Andavano come razzi e mi sentivo un po' ridicolo, invecchiato di colpo non potendo reggere al loro passo. Corro e mi muovo solo in "sourplesse": se mi controllo nessun problema, ma come abbozzo un dribling o compio un movimento brusco, avverto un po' di fastidio al quadricipite destro dove c'è la cicatrice dello strappo. Meglio andarci piano per evitare una pericolosa ricaduta».* E' Renato Zaccarelli che spiega perché ieri ha rinunciato a giocare a S. Vittoria d'Alba, nell'allenamento con il Bra, rimandando a tempi migliori il suo collaudo. Radice sperava che il forte centrocampista fosse già in grado di affrontare i primi 45 minuti della stagione, ma Zaccarelli lo ha convinto che un impegno agonistico, sia pure contro una squadra dilettantistica, è prematuro anche per il riacutizzarsi del malanno: i medici gli hanno ordinato roengen-terapia e altri sette giorni di riposo.

Sfuma così del tutto la già remotissima speranza di utilizzare Zaccarelli nel debutto europeo in Coppa Uefa di mercoledì prossimo sul campo del Real Sporting Gijon. Anzi è difficile che il marchigiano sia pronto per il «retour match» con gli spagnoli in programma al «Comunale» il 27 settembre. *«Non sono abituato a questo tipo d'infortuni e non so valutarne la portata né i tempi di perfetta guarigione* — scuote il capo Zaccarelli —. *Per scaramanzia non fisso date, lascio al tempo la risposta anche se, naturalmente, per l'inizio di campionato conto di esserci. Dentro ho una voglia matta di giocare e ci soffro. Vedo i compagni in gara e mi rattristo di non poter essere fra loro. E' da fine giugno che non mi cimento in partita. L'ultima volta accadde sul campo del River Plate di Buenos Aires, contro l'Olanda, nel "Mundial". La sfortuna s'accanì contro di me proprio quel giorno: un incidente al ginocchio destro mi costrinse a rientrare in anticipo negli spogliatoi e m'impedì di disputare la finale per il terzo e quarto posto con il Brasile. Ho ripreso contatto con il pallone il 2 agosto, ad Entreves e mi sono strappato».*

Dopo aver faticosamente e meritatamente conquistato la maglia azzurra, a scapito di Antognoni, Zaccarelli non potrà rispondere alla chiamata di Bearzot per le «amichevoli» con la Bulgaria (20 settembre a Totino) e con la Turchia (23 settembre a Firenze). *«Salta un po' tutto* — si rammarica Zaccarelli — *ma la Nazionale e Bearzot sanno quanto valgo. L'importante è tornare in piena efficienza e acquistare la forma, poi si vedrà. Non no mai fatto questioni in azzurro: sarei disposto a viaggiare anche come... diciannovesimo».*

Ciò che più preme a Zaccarelli è il Torino il cui orizzonte è tutt'altro che sereno. La qualificazione in Coppa Italia è in pericolo e altrettanto incerto è il futuro dei granata in Coppa Uefa. Senza Zaccarelli e Claudio Sala (per il quale si teme una lesione al menisco), la squadra perde due pilastri difficilmente sostituibili e aumentano le difficoltà di superare l'ostacolo iberico. *«L'orizzonte è nero* — ammette Zaccarelli — *tuttavia alla fine può diventare roseo. La mancanza di due uomini, per quanto importanti siano, può far scattare grossi stimoli non solo in coloro che debbono sostituirli. La squadra deve fare blocco. Era già capitato un paio d'anni fa, nel primo "round" di Coppa dei Campioni, di essere incompleti e di passare il turno, così come il Torino era riuscito ad ovviare per qualche settimana all'indisponibilità di Pecci e di Claudio Sala nel campionato dei 50 punti. Conosco i miei compagni e so che, proprio dalla nostra assenza, troveranno la forza per reagire: e chissà che non riaffiorino quei "valori" che avevamo in un recente passato e che, anche se siamo reduci da una stagione avara di soddisfazioni, non credo siano andati perduti».*

— In giro non c'è molto ottimismo attorno al Torino. Nasce unicamente dalla clamorosa sconfitta con il Palermo?

«Nasce dal campionato scorso — ribatte Zaccarelli —. *La gente, adesso, è un po' scettica, aspetta i risultati per risolvere l'antico entusiasmo. Con il Palermo si è peccato di presunzione. Il gol è arrivato presto ed ha ingenerato la sicurezza di avere in pugno la partita. Nel primo tempo si potevano segnare altri gol. Anche sull'uno a uno si è sfiorato il raddoppio ma il Palermo, in contropiede, ha colpito due volte e il Torino non ce l'ha fatta a rimontare».*

Bruno Bernardi

Claudio Sala preoccupa meno

TORINO — *Gigi Radice proverà sabato a Mantova (inizio ore 17) la formazione che giocherà a Gijon contro il Real Sporting in Coppa Uefa. Per ovviare all'assenza di Claudio Sala e Zaccarelli il Torino, quasi certamente, utilizzerà Salvadori mediano con Santin terzino, Patrizio Sala finta ala destra e Vullo interno sinistro. Una formazione, per forza di cose, di stampo difensivo che dovrà contenere le sfuriate degli spagnoli. Radice fa di necessità virtù (Greco, ad esempio, ha una caviglia dolorente) ma, per il futuro, potendo disporre del miglior Torino non intende variare gli schemi della squadra. «La sconfitta con il Palermo — dice il trainer — è un fatto episodico». Radice è abbastanza ottimista sul recupero di Claudio Sala a tempi relativamente brevi: «Mi preoccupa di più la caviglia del ginocchio per il quale non dovrebbe sussistere il pericolo di una lesione al menisco anche se l'ultima parola spetta ai medici». Oggi il «capitano» verrà sottoposto ad una visita di controllo da parte del professor Crozzoli che, solo fra cinque giorni, potrà pronunciarsi».*

I granata oggi effettueranno due sedute di allenamento. Per quanto riguarda il capitolo reingaggi, nessuna novità di rilievo: la situazione procede a rilento e, a quanto pare, ciò non sarebbe troppo gradito dai giocatori.

Granata a S. Vittoria cinque gol al Bra

SANTA VITTORIA D'ALBA — Una «mista» del Torino, ha affrontato allo Stadio Cinzano il Bra in una gara amichevole. Insieme con i giovani della «Primavera», sono quindi scesi in campo Copparoni, Santin, Patrizio Sala, Mozzini e Camolese.

L'incontro è stato vinto dai granata (5-0) con reti di Bonesso (43'), Sclosa (52'), Camolese (67') e Copello (70' e 81'). L'allenamento è stato condotto ad un ritmo piuttosto blando, ma il Bra, squadra che milita in 1ª Categoria, ha dovuto inchinarsi di fronte ai più titolati avversari.

(s.c.)

Torino: Copparoni; Cuttone (dal 67' Cristiano), Santin; Sala, Mozzini, Sesta; Paganelli (dal 63' Di Nuovo), Camolese, Bonesso, Azzi (dal 60' Mandorlini), Sclosa (dal 67' Copello).

La matricola ha iniziato in modo trionfale la Coppa Italia

Catanzaro sogna lo sgambetto al Milan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CATANZARO — Per il Catanzaro l'inizio di Coppa Italia è stato clamoroso: tre partite, 6 punti, 9 gol segnati e due soli subiti in un momento d'euforica distrazione, il tutto con l'insidia al primato del girone niente meno che al grande Milan di Rivera, Novellino e Chiodi. Ci sarebbe materia per impazzire di gioia, ma i tifosi catanzaresi sembrano freddi.

Nel mimile d'una freddezza condita di tanta passione. Perché dicono: *«Purtroppo siamo abituati alle delusioni. A due promozioni in A hanno fatto seguito due immediate retrocessioni in B. Chi ci garantisce che la dura realtà non debba ripetersi?».* C'è un po' di fatalità nell'espressione, anche se la reazione ha un'immediata risposta: *«Siamo nell'annata sì».*

Nel Catanzaro di questa stagione è cambiato tutto. Prima c'era un presidente che «comandava», ora s'è formato un consiglio che porta idee e denaro. Prima il capitale sociale era limitato a 49 milioni, ora è mezzo miliardo, con l'apporto di soldi freschi. I giocatori nuovi sono sei, tutti bravi per esperienza o per classe pura.

Nuovo è il direttore sportivo, è Pietro Aggradi che ha fatto bene anche nel difficile club del Pescara. Nuovo è l'allenatore, Mazzone, uno di quelli che pretendono grinta e determinazione, gioco e risultati. Un duro dal cuore tenero. Per tutte queste innovazioni i tifosi sperano che il Catanzaro possa superare la crisi di rigetto della A. Sarebbe un bel guaio, dopo tanti sacrifici. I fans calabresi sognano, e sognano addirittura di fare lo sgambetto al Milan per presentarsi alle finali della Coppa a fine stagione con maggior esperienza, ma con eguale freschezza.

Abbiamo accennato poco fa ai nuovi. Ecco l'elenco. Orazi, centrocampista, acquistato dal Pescara per mezzo miliardo. Rattolini, portiere, già della Fiorentina e del Napoli, ingaggiato per la cifra di 150 milioni. Menichini, difensore della Roma è costato poco meno di 200 milioni. Poi c'è la coppia Turone e Sabadini, difensori, che il Milan ha svenduto per meno di 200 milioni complessivamente. A questi si deve aggiungere il giovanissimo Gaiardi, bravo — dicono — un ideatore di gioco a centrocampo.

Nel coro d'elogi e di speranze sentiamo anche la voce di Mazzone. E' arrivato da poco da Ascoli dove risiede ancora la sua famiglia. E' felice, ma teme i rischi di questa generale euforia.

Inizia: *«La Coppa conta poco e contano anche poco i risultati che abbiamo conseguito. All'inizio della stagione è meglio stare cauti. Aspettiamo gli eventi. Certo la possibilità di dare scacco al Milan ci alletta, ma dobbiamo ragionare con le nostre forze. Loro sono forti, noi proviamo ad esserlo».*

Parliamo della squadra, chiediamo al tecnico se anche lui è sorpreso di tanti risultati. La risposta è sconcertante: *«Abbiamo lavorato sul fondo e sulla tenuta, ed inspiegabilmente la squadra mette in mostra rapidità d'esecuzione e velocità di corsa. In casa abbiamo un pubblico meraviglioso, che ci accompagna e ci raggiungono gli emigrati nel Nord anche sui campi esterni».* Vorremo un giudizio tecnico. Mazzone si limita a dire: *«E' sorprendente come questi ragazzi sappiano tradurre in gioco la programmazione che concordiamo ogni vigilia di gara. Oltre a questo c'è un grande entusiasmo, non disgiunto da una certa organizzazione. Stiamo facendo miracoli».*

A questo punto viene facile la domanda: farete miracoli anche con il Milan? Mazzone si chiude in una frase molto diplomatica: *«Non c'illudiamo, ma promettiamo di fare il possibile per sovvertire le previsioni».*

Giulio Accatino

Positivo debutto di Boniperti junior

CAGLIARI — Giampaolo Boniperti, primogenito del presidente della Juventus, e Luigi Bizzotto, figlio dell'allenatore in seconda, hanno debuttato ieri nella «Primavera» che ha battuto (2-0, con reti di Formoso e Antelmi) il Cagliari al Sant'Elia di fronte a circa duemila spettatori. La gara, che era valida per il primo turno di Coppa Italia, è stata dominata dai bianconeri. La prova di Boniperti junior, che gioca nel ruolo di stopper e di Bizzotto, che agisce a centrocampo, è stata positiva.